

**NUOVO
BEL
DESIGN**



**MUSEO
DEL
NUOVO
DESIGN
MILANO**



MUSEO DEL NUOVO DESIGN
via Borgonuovo, 3
Milano

Questa è una pubblicazione
preparatoria alla mostra
del NUOVO BEL DESIGN,
programmata per l'anno 1990.
Contiene l'elenco dei cento
designers italiani sotto i trenta
anni già selezionati e l'elenco
delle industrie invitate a
parteciparvi.

Direttore
Alessandro Guerriero

Curatore
Alessandro Mendini

Coordinamento generale
Anna Gili

Coordinamento delle industrie
Aldo Petillo



QUESTA MOSTRA

Le ultimissime generazioni di designers si organizzano, si mostrano, si combinano. Si promuovono e vengono promosse in un clima assieme di evoluzione mondana e di modernismo economico, dove spesso l'aspetto fisico del giovane designer "come modello" si sovrappone alla sua qualità istituzionale, cioè quella di progettista.

Un accorto e attuale uso delle tecniche di comunicazione (dove il programma delle relazioni pubbliche risulta paritetico a quello intrinsecamente progettuale) sposta l'intera fenomenologia del progetto su un terreno complesso di intrecci infra-disciplinari, dove l'immagine globale di un oggetto è frutto del parallelismo dei molti fattori in gioco. Ne risulta un panorama di "oggetti di comunicazione" freddi e semplificati, scarni, delicati, timidi e audaci insieme, privi di retorica ma anche poco emozionati, vagamente poetici ma vuoti di contenuto, mai spiegati attraverso teorie o motivazioni; non si sa se per disinteresse intellettuale, per reale purismo e concettualismo, o per momentanea sospensione del decoro rispetto al precedente periodo ricco di colori e di idee rituali ed anti-funzionaliste. Scomparsa qualsiasi contestazione di tipo politico, finita l'ipotesi del ritorno ad una mitologia non più applicabile, abbandonato ogni desiderio di rottura formale o linguistica, questi oggetti "acquiescenti" sono disponibili alla nuova generazione di industriali,

perché vengano manipolati trasformandoli da prototipi artigianali e scultorei in reali prodotti di consumo, da oggetti parcheggiati negli angoli esoterici degli show-room in cose reali. I designers dell'ultima generazione hanno bisogno tanto di integrazione quanto di autonomia. Oggi sono appoggiati dai Giovani Maestri: perché sono professionalmente capaci, ma anche perché docili, adatti ad aggiornarne ed estenderne l'immagine, senza scalfirne metodi e potere, sufficientemente eclettici e dispersivi da non costituire una forza alternativa. Invece una loro vera uscita allo scoperto richiede autonomia. Forse questa mostra serve a questo. Questa operazione, rispetto alle molte altre ormai fatte attorno ai nuovi designers, ha ambizioni più complesse: intende fornire i mezzi adatti ad innescare una nuova fase di questo processo di cambiamento del design italiano. E probabilmente, rispetto alle altre, la positiva incognita sulla quale punta è quella della "quantità": il metodo di dar vita ex novo a trecento oggetti per la casa, contemporaneamente.

A. M.



IL GIOVANE DESIGN ITALIANO OGGI

Questa iniziativa è un censimento a vasto raggio di designers italiani al di sotto dei trenta anni di tendenze differenziate. Alcuni derivano da quel fenomeno culturale in attività da qualche anno, che come un cratere continua ad alimentare esposizioni di giovani progettisti e artisti che insieme mostrano le loro opere e prototipi in gallerie d'arte e di design in tutta la penisola.

Il binomio arte-design è la loro principale caratteristica. Qual è l'identikit del nuovo progettista? Cosa intende per design, cosa per professionalità e per chi progetta? Il design classico era basato sul concetto di realizzare oggetti come servizio sociale.

Il concetto di utilità sociale è ora inteso in maniera diversa: anziché comunicare il bisogno, esprime il piacere dell'uso. Sono prese in considerazione quasi solo le problematiche delle civiltà occidentali altamente sviluppate.

Si pensa che il lavoro progettuale è anche una affermazione della propria individualità nel sociale, non nel senso di uno sviluppo del potere e nemmeno nel concetto tipico d'artista e nemmeno nel senso di un potere viscido, politico e accademico ma in quanto potere esistenziale, magari non duraturo e sistematico, il design come mezzo per affermare il proprio pensiero estetico.

La professione è inizialmente impostata in analogia con quella dell'artista e dell'artigiano in sostituzione o in attesa di un'orga-



nizzazione professionale più complessa che però potrà essere sviluppata e impostata sulla base di contatti e incarichi professionali più impegnativi, mentre ora queste persone dispongono di incarichi molto semplificati, di autoincarichi o di occasione. Esiste il bisogno di realizzare oggetti destinati a un vasto numero di persone e pertanto di serie, anche se il rapporto con l'industria è complesso e si traduce spesso in un miraggio.

Come negli anni '50 l'industria non è vista come un nemico capitalistico che l'identità del progettista deve combattere ma come un ulteriore elemento di verifica della professionalità e passo necessario da compiere per rendere completamente reale l'esistenza di un oggetto. Quanto all'artigianato non è considerato come il fine ultimo, come utopia del metodo produttivo, ma come primo approccio al più importante interlocutore che è l'industria.

Il momento artigianale coincide per i giovani designers con l'esperienza del più alto grado di espressività rituale, antropologica, corporale e primitiva dell'oggetto, permette di scoprire il mondo dalla propria personale angolazione, con la disponibilità però ad uscirne nel momento in cui si creasse l'alternativa di un progetto legato addirittura all'esperienza informatica.

Scomparso il mito uniforme della grande serie, assieme ad esso quello di un artigianato arcaico,

si delinea la voglia di una moderna struttura industriale, capace di assorbire le valenze manuali in un tipo di nuovo artigianato.

Neofunzionalismo e concettualismo conducono ad una semplificazione figurativa dell'oggetto, favorendo con essa un possibile rapporto con la produzione, che a sua volta esaurita all'interno del suo tradizionale processo, si vorrebbe mettere alla prova con nuove attitudini e ambizioni.

Svanito l'utente proletario della grande serie industriale e l'utente di clan tipico del nuovo design, compare un diverso tipo di utente che vede nell'oggetto di design un possibile sostituto contemporaneamente espressivo e funzionale dell'oggetto d'arte, cioè una forma d'arte del tutto nuova, capace assieme di sostituire il quadro e di arredare.

Come l'action painting americana ingloba ogni immagine in un risultato arredativo totale, anche il più nuovo design italiano per via più progettuale che gestuale raggiunge risultati ambientali simili aprendo l'ipotesi a uno scenario del tutto inedito. Non esiste più isolatamente "l'abitazione" né lo "studio professionale", né "l'atelier d'artista" né la "galleria d'arte" o "l'agenzia", ma un luogo multiforme che partecipa di queste valenze.

Al momento la moralità non coincide con quella politica, e nemmeno con quella missionaria del designer sociale e i recenti riferimenti carismatici interessano in quanto mappa teorica e non come strumenti di riproduzione di immagini. La moralità coincide invece col porre sulla scena del reale nella maniera più perfezio-

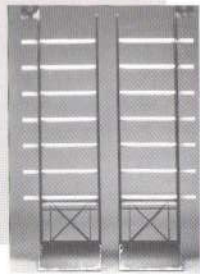
nata e sensibile i propri oggetti e la propria visione delle cose. C'è un grande senso di distacco da certe strutture considerate vecchie e logorate che richiedono di traslare gli interessi verso criteri sconosciuti di comportamento progettuale, dove l'autonomia e la fedeltà a se stessi prevale su quella del gruppo.

Anna Gili





GRAZIA FRANZONI



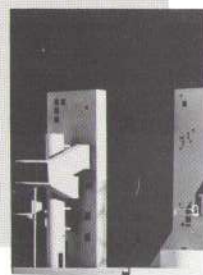
GLORIA VALENTE



MAURA SPANDONARI



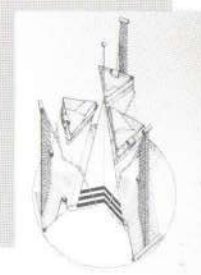
BLOT STUDIO



MARTA SANSONI



SIMONA FACCHINI



GIANPIERO ALFARANO



ELENA DANTI



PAOLA PALMA



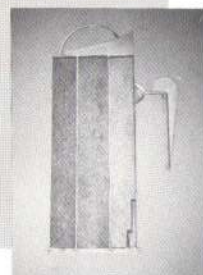
CELANO, SPOTO, VITALE



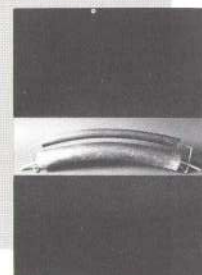
DANIELE BENERICETTI



MARCO PRESSANTI LUCIDI



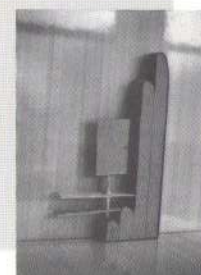
CRISTINA MARINO



ELISABETTA GONZO
ALESSANDRO VICARI



RICCARDO ZARINO



TITO BRIGHI



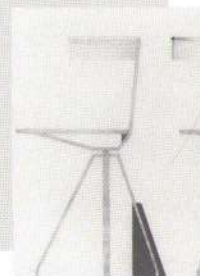
MAURO OLIVIERI



GIOVANNA MESSERE



RITA IDINI



ANDREA COCITO



MARCO OSTINI



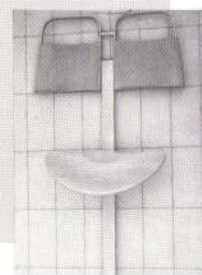
GUGLIELMO BERCHICCI



CHICCA D'ERCOLE
MARIA GALLO



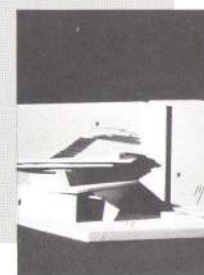
ROBERTO MARCATTI



ICO MIGLIORE
MARA SERVETTO



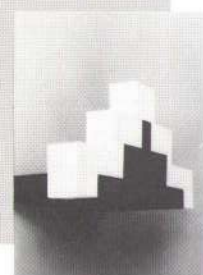
GUIDO BORELLI



CRISTINA CAPPELLI
LAURA GENNARI



TIZIANA LORENZELLI



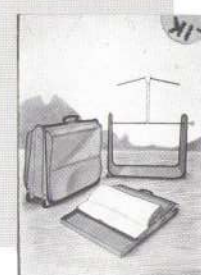
SILVIA ROSSELLINI RICCA



SERGIO VENTURA
BALDASSARE LONGO



PAOLO SERANTONI



ALESSANDRO SCILIPOTI

MOSTRA DEL NUOVO BEL DESIGN

MILANO 1990

Alcune considerazioni sulle caratteristiche del periodo attuale nel settore del design, fanno nascere l'idea di una certa similitudine con gli anni cinquanta e con l'esperienza ancora molto forte e di interesse internazionale che generò il fenomeno del bel design italiano. E' possibile quindi pensare all'ipotesi di un "Nuovo Bel Design" che già sembra delinarsi. Come negli anni cinquanta il fenomeno del design italiano nacque dalla risoluzione di un'equazione a tre incognite (l'industria che doveva ristrutturarsi ex-novo dopo la guerra, la nascente professione dell'architetto-designer, e l'euforico sviluppo di nuovi consumi e comportamenti) anche il fenomeno dell'attuale design si articola sulle stesse incognite, dopo la terremotazione delle forme e della identità del progettista dovute all'eclettismo imperante, dopo l'avvento dell'epoca post-industriale, e col delinarsi dei nuovissimi atteggiamenti dovuti all'informatica.

Esiste un rinnovato interesse dell'industria verso il problema della qualificazione estetica della propria produzione in funzione delle profonde trasformazioni dei consumi e dei mercati, ma esiste pure un'attenzione neo-funzionalista e un'interesse all'aspetto sintetico dell'oggetto nel lavoro di molti designers di oggi. La possibilità di mettere in relazione queste realtà dando occasione a una operazione a vasto raggio, può essere un modo per favorire la compiuta espressione di un nuovo gergo del design che ancora è costretto ad occasioni limitate. "Nuovo Bel Design" italiano è uno slogan che scommette su una prossima stagione di oggetti semplici, tesi, concettuali e positivi, adatti alla

creazione di un nuovo criterio abitativo.

Alessandro Mendini e Pier Carlo Bontempi si propongono in questo senso come promotori di una iniziativa che ha come obiettivo una grande mostra che veda la partecipazione di 100 designers italiani e altrettante aziende italiane affiancati per realizzare 300 oggetti per la casa.

Per rendere omogeneo il genere di industrie e il panorama delle problematiche si è scelto come tema la produzione di "oggetti di arredo per l'abitazione".

Un primo passo è stato costituito dalla selezione di 100 designers al di sotto dei trenta anni in tutta l'Italia, in base alla qualità del loro lavoro e del loro interesse ad uno sbocco produttivo della loro attività professionale.

È stato un lavoro sistematico e complesso di censimento e contatti sviluppato attraverso rapporti con docenti, scuole, convegni, studi professionali, riviste e mostre fino al contatto con circa 250 designers.

Quasi parallelamente saranno contattate le aziende invitate a partecipare, selezionate in base a precisi interessi per le problematiche esposte. Ogni azienda realizzerà tre prototipi di tre progettisti.

Sarà così possibile avere trecento nuovi oggetti per una grande mostra da tenersi a Milano nel 1990 e poi in alcune sedi anche non italiane: appunto la mostra del Nuovo Bel Design.

Organigramma operativo:

- mostra organizzata dal Museo del Nuovo Design
- Curatori Alessandro Mendini e Pier Carlo Bontempi
- Coordinamento Anna Gili

Milano, Maggio, 1988.

Agnoletto Laura e Rusconi Clerici Marzio(Milano)
Alfarano Gianpiero(Firenze)
Aliti Massimo(Parabiago)
Allevi Piersergio(Lissone)
Arigò Patrizia(Roma)
Azzabi Karim(Milano)
Barbero Fabrizio(Milano)
Barro Michele(Milano)
Benericetti Daniele(Firenze)
Berchicci Guglielmo(Milano)
Biondo Francesco(Milano)
Blot Studio(Firenze)
Borelli Guido(Milano)
Brighi Tito(Roma)
Bucciarelli Liana(Roma)
Callo Valentina(Firenze)
Cappelli Cristina(Pontedera)
Carallo Paola e Gemma Lorenzo(Firenze)
Caramia Pierangelo(Parigi)
Cariani Daniele(Firenze)
Cassai Paolo(Firenze)
Cocco Annalisa(Milano)
Cocito Andrea(Torino)
Colombrino Ezio(Milano)
Corrado Maurizio(Milano)
Cusatelli Titti(Milano)
Danti Elena(Livorno)
De Leva Paolo(Roma)
D'ercole Chicca e Gallo Maria(Firenze)
Di Somma Giuseppe e Lauriola Vincenzo(Firenze)
Donegani Dante e Spicciolato Ernesto(Milano)
Epifania Manlio(Bari)
Facente Beppe(Milano)
Facchini Simona(Firenze)
Ferreri Marco(Milano)
Franzoni Gracia(Sassuolo)
Gaeta Piero(Firenze)

Galli Fabrizio e Perico Anna(Firenze)
Garretti Paolo e Giorgi Alessandro(Milano)
Garulli Stefano(Bologna)
Gatta Gabriella(Torino)
Gennai Laura(Pontedera)
Gili Anna(Milano)
Gili Francesco(Torino)
Gregori Giorgio(Milano)
Giusto Arturo e Kiferle Giordano(Milano)
Gualdi Daniela(Bari)
Gonzo Elisabetta e Vicari Alessandro(Ravenna)
Hamel M. Cristina(Milano)
Iosa Ghini Massimo(Milano)
Idini Rita(Firenze)
Khamma(Palermo)
La Guidara Mariella(Palermo)
Lauriello Stefania(Roma)
Laviani Ferruccio e Micheli Angelo(Milano)
Levanti Giovanni(Milano)
Lorena Eliana(Milano)
Lorenzelli Tiziana(Milano)
Lucidi Pressanti Marco(Firenze)
Maniezzi Cosetta(Piombino)
Marcatti Roberto(Milano)
Manfredi Stefano(Milano)
Marino Cristina(Milano)
Martinelli Nicoletta(Firenze)
Mastro Giusy(Firenze)
Mazzilli Lorena(Firenze)
Menegazzi Luciana(Milano)
Messere Giovanna(Napoli)
Migliore Ico e Mara Servetto(Milano)
Milella Giuseppe(Bari)
Mittermair Thomas(Firenze)
Morteo Enrico(Torino)
Nannetti Andrea(Livorno)

Naro Mercanti Claudio(Milano)
Nautilus(Milano)
Nieddu Franca(Napoli)
Olivieri Mauro(Arma di Taggia)
Ostini Marco(Torino)
Paganini Paolo(Bologna)
Palma Paola(Firenze)
Pedrazzini Sonia(Napoli)
Porfiri Ivana(Milano)
Reboldi Arturo(Milano)
Ricotta Antonella(Trapani)
Rizzo Salvatore(Roma)
Rossellini Ricca Silvia(Milano)
Rubegni Sonia(I.S.I.A Roma)
Ruiz Alessandro e De Ponte Silvio(Milano)
Sansoni Marta(Firenze)
Scilipoti Alessandro(Roma)
Semprini Rocky(Milano)
Seratoni Paolo(Firenze)
Simoni Roberto(Firenze)
Studio 18/20(Firenze)
Suma Maria Rosaria(Firenze)
Spandonari Maura(Torino)
Trevisi Daniele(Bari)
Trinks Dagmar(Firenze)
Turturiello Clara(Napoli)
Valente Gloria(Bari)
Venturini Guido e Giovannoni Stefano(Firenze)
Ventura Sergio e Longo Baldassarre(Lecce)
Vudafieri Tiziano(Milano)
Vitale Leonardo e Gaetano Celano(Catania)
Zarino Riccardo(Milano)